

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Prova a prenderla
28.8

Oggi
LA CULTURA

Discussioni
Elogio (storico) del «ma anche»
di **Pierluigi Battista**
alle pagine 32 e 33



Incontri
Coe, l'atleta Lord che cambia Londra
di **Claudio Colombo**
a pagina 35



L'inedito
«Il mare per me è come la madre»
di **Fabrizia Ramondino**
a pagina 36

Vodafone Super Internet Key 28.8

L'ESEMPIO AMERICANO NON CI SERVE
MULTICULTURALISMO E CATTIVO VICINATO

di GIOVANNI SARTORI

L'Europa è caratterizzata da secoli da popolazioni stanziali, stabili, e dotate di una propria identità linguistica e culturale. Dal Settecento il Vecchio Mondo ha generato molti emigrati e accolto pochi immigrati. Il mestiere di come accoglierli e di come incamerarli è un mestiere che non conosciamo. Ed ecco che d'un tratto veniamo inondati da immigrati di ogni sorta in gran parte provenienti da «altri mondi», da mondi che sentiamo estranei.

dissolte tempo un secolo (salvo eccezioni, come più di tutti i cinesi), ma si sono dissolte abbastanza rapidamente perché gli Stati Uniti sono un Paese di altissima mobilità sociale e di lavoro. Un americano cambia casa e località anche sei-sette volte; e ogni volta si deve rifare un vicinato, collegarsi e legarsi con nuovi neighbours, nuovi confinanti. Il che produce e assicura una miriade di piccole comunità funzionali di vicini compatibili.

Il problema è, allora, di estraneità e di vicinanza. L'uomo è un animale sociale che vive raggruppato in tribù, in villaggi, in città. Quindi tutti noi abbiamo un vicino, dei vicini; e tutti noi cerchiamo un «buon vicinato» costituito da persone che sono un po' come noi, o comunque non troppo diverse da noi. Il troppo diverso, l'estraneo, è scomodo e ci fa anche paura.

Ovviamente il problema è tutto diverso in Europa. Gli europei sono da gran tempo residenti fissi. Hanno cambiato molti sovrani (i territori passavano da un monarca all'altro anche per matrimonio e eredità); ma gli abitanti restavano e vivevano nei loro borghi e città per secoli e secoli. Arrivavano anche a combattersi; ma si conoscevano e si somigliavano. Successivamente le recenti megalopoli hanno semmai creato una «folla solitaria» (così David Riesman) che però non è una folla di dissimili ma semmai di vicini indifferenti.

Che fare? Come fare? Per i faciloni il problema è semplice: faremo come gli Stati Uniti. Ma l'esempio non ci aiuta. Il Vecchio Mondo è da gran tempo uno spazio pieno occupato, dicevo, da popolazioni stanziali. Il Nuovo Mondo era uno spazio vuoto colmato soltanto da immigrati che nel corso di due generazioni si sono largamente integrati nella loro «terra promessa». Ma anche lì gli inizi non sono stati facili. Pur essendo quasi tutti europei (niente islamici), i nuovi arrivati si sono tutti «ghettizzati» nel senso che si sono messi assieme nelle loro «piccole città» (Little Italy e analoghi). In parte era perché non conoscevano la lingua del Paese nel quale si accasavano; ma era soprattutto perché così «stavano assieme», così ristabilivano un vicinato familiare. Queste piccole città etniche si sono in parte

Un primo punto è, allora, che non dobbiamo confondere il problema dell'integrazione politica dell'immigrato con il diverso problema di come e dove accasarli. Una cosa è il «cattivo cittadino» (che per esempio rifiuta la democrazia e preferisce una teocrazia), e altra cosa è il «cattivo vicino» che crea una convivenza invivibile tra chi c'era prima e chi sopraggiunge. Va da sé che il problema è aggravato dal fatto che i nuovi immigrati sono diventati troppo rapidamente troppi (il prefetto di Milano ricordava l'altro giorno che gli stranieri sono aumentati, dal 1980, da 3 mila a 400 mila). Ma è ancor più aggravato dalla confusione delle idee.

CONTINUA A PAGINA 20

L'ira del Cavaliere sul partito. Bossi: non candidate chi ha le mani nel sacco

Berlusconi striglia il Pdl

«Attacchi interni a Verdini per giochi di potere»

L'ira di Berlusconi sul Pdl e la difesa del coordinatore indagato: «Contro di lui giochi di potere interni. Basta o risultato elettorale a rischio». Bossi: «Non candidate chi ha le mani nel sacco».

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

E torna la tensione con gli ex di An

di MARCO GALLUZZO

Tutto è molto ovattato. Ma dentro il Pdl c'è grande tensione, soprattutto tra i coordinatori e con gli ex di Alleanza nazionale. Si devono rinnovare molte cariche e le accuse volano, naturalmente off the records, spinte dal caso Verdini e dall'inchiesta di Firenze. Ma c'è già chi torna a parlare di «noi» e di «loro». I partiti sono rimasti due.

A PAGINA 3

Giannelli



LE CARTE

La procura di Roma e una telefonata: così partì l'allarme

di MARCO IMARISIO

A PAGINA 9 L. Salvia

IL SONDAGGIO

Per l'80 per cento le inchieste possono pesare sul voto

di RENATO MANNHEIMER

A PAGINA 2

Sanremo: Emanuele Filiberto al secondo posto, l'orchestra strappa gli spartiti

Vince Scanu, urla contro il principe



Chiude tra le contestazioni dell'orchestra che straccia e lancia gli spartiti (sopra) e ottimi ascolti il Festival della Clerici. Vince Valerio Scanu (a destra abbracciato da Emanuele Filiberto) battendo il trio del principe e Marco Mengoni.

DA PAGINA 44 A PAGINA 47

Agnese, R. Franco, Fumagalli, Luzzatto Fegiz, Meli

«Fischi e contestazioni? Gli sms erano molti di più»

di ANDREA LAFFRANCHI

A PAGINA 45

E VENNE L'ANNO DELLA RIVOLTA

di ARIEL PENSA

È venne l'anno della rivolta. Il Festival di Sanremo 2010 era stato concepito tra molte apprensioni: c'era chi parlava di scommessa assurda nell'averlo affidato alla reginetta della «Prova del cuoco».

CONTINUA A PAGINA 47

Corruzione

QUALCHE DOMANDA ALL'ITALIA IPOCRITA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Di chi può mai essere la colpa della corruzione italiana se non della politica? Di chi se non dei politici — beninteso di quelli per cui votano gli «altri»? Si mettano dunque l'una e gli altri sul banco degli accusati per la meritata, inevitabile condanna. Così la pensano oggi moltissimi italiani i quali non vogliono sentirsi dire che la corruzione di questo Paese — anche quella pubblica — è invece qualcosa che viene dal profondo, che rimanda alla storia vischiosa, oltre che del nostro Stato, della nostra società; ai suoi meccanismi e vizi inveterati.

CONTINUA A PAGINA 12

Sulle somme rientrate
Scudo fiscale
La Lega all'attacco di Bankitalia

Scudo fiscale: la Lega attacca Bankitalia.

Calderoli. Il ministro accusa la Banca centrale di «prendere fischetti per fiaschi» perché aveva sostenuto che lo scudo ha regolarizzato 85 miliardi di euro, ma sono 35 quelli realmente rientrati.

Befera. Il direttore dell'Agenzia delle entrate: «Bankitalia fotografa al 15 dicembre scorso l'ammontare di 35 miliardi di soli flussi finanziari. Ma il rimpatrio riguarda anche titoli, obbligazioni e altro per complessivi 93 miliardi».

L'opposizione. Il Pd: paradossale attaccare Bankitalia mentre il governo si impegna a sostenere Draghi al vertice della Bce.

A PAGINA 27 R. Bagnoli e un commento di Bragantini A PAGINA 12

Lo sfregio alla Galleria Nazionale di Roma
Uno sputo: protesta contro tela di Fontana

di PAOLO CONTI



Uno sputo su un'opera di Lucio Fontana («Concetto spaziale - Attese», '68). Sfregio alla «non-arte».

di VALERIO CAPPELLI A PAGINA 49 Mereghetti

Le dimissioni di Mr Clima e i dati gonfiati
I troppi allarmi peggio delle polveri

Il ministro

Prestigiacomò «Allargare il blocco delle auto»

di ANDREA GARIBALDI A PAGINA 11 D'Amico, Senesi

di GIULIO GIORELLO

Colpo di tuono a ciel sereno (ma freddo). Giovedì 18 si è dimesso il segretario esecutivo della convenzione delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico Yvo de Boer. A parte le motivazioni che ha fornito in rispetto della forma, qualcuno gli rimproverava la sua metamorfosi «da tecnico in politico».

CONTINUA A PAGINA 12

GIAMPAOLO FABRIS
La società post-crescita



Più consumi, più crescita, più benessere? Meno consumi, meno crescita, più felicità? C'è una terza via...

€ 26,50 Egea

www.egeaonline.it

100 domande
solo € 3,99*
La Guida giusta per fare le scelte giuste.
Tutto sulla riforma delle Superiori: Piani Studio Nuovi Licei Guida all'iscrizione Cosa succede ai vecchi ordinamenti

IN EDICOLA solo con

00221-1
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 468008